RIFORME E SVILUPPO
Le misure del Governo

Il testo del decreto incentivi
Allo studio credito di imposta triennale per tutte le imprese del 30% su Ires e Irap, nella misura massima di 450mila euro

Nuovo bonus fiscale per la ricerca

Al via il Fondo crescita sostenibile: finanzierà anche la riconversione delle aree industriali

Carmine Fotina
ROMA

Credito di imposta per la ricerca nel triennio 2012-2014 e Progetto di riconversione e riqualificazione industriale: sono le due principali novità con le quali il ministro dello Sviluppo economico prova a riorganizzare la politica industriale italiana.

La bozza dello schema di decreto legge su «Misure urgenti in materia di riordino degli incentivi per la crescita e lo sviluppo sostenibile» prevede l'abrogazione di 40 norme e disposizioni nazionali e lo spostamento delle risorse che dovessero emergere verso pochi selezionati obiettivi. Il testo, 14 articoli più un allegato di quattro pagine, sarà uno dei primi provvedimenti del piano crescita ad approdare al traguardo, sicuramente entro giugno secondo i piani dello Sviluppo economico che ha lavorato al dossier anche con l'apporto del ministero dell'Istruzione università e ricerca. Il riordino è atteso da anni – previsto originariamente da una delega al Governo contenuta nella legge sviluppo del 2009 – ma è stato più volte rinviato dai precedenti esecutivi, scontando soprattutto l'assenza di nuove risorse. Un limite quest'ultimo che tuttavia è destinato a caratterizzare anche la riforma Passera che, secondo prime stime dei tecnici, riuscirà a mobilitare e rimettere in circolo non più di 500-700 milioni.

Come detto, l'obiettivo è concentrare la politica industriale

IL RIASSETTO
Dovrà privilegiare innovazione, promozione della presenza internazionale, sostegno alle «crisi complesse»

su pochi ambiti di intervento: sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione, in particolare per le Pmi, promozione della proiezione e della presenza internazionale delle imprese italiane, facilitazione della riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa. A questi scopi nasce, con la suddivisione in specifiche sezioni, il "Fondo per la crescita sostenibile" che sostituisce il Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica (Fit). Il nuovo Fondo dovrà avere tra le priorità il riequilibrio territoriale Nord-Sud, il sostegno alle imprese femminili e giovanili e alle start up tecnologiche e verrà alimentato sia con le economie realizzate con le norme abrogate (si veda l'articolo in basso) sia con le somme restituite o non erogate a seguito di provvedimenti di revoca. Non solo: il ministero intende chiudere la stagione del "Fondo innovazione", che sosteneva brevetti per invenzioni e modelli di utilità, e convogliare le risorse derivanti nel nuovo Fondo "unico".

In cima agli interventi dovrà esserci il credito di imposta per la ricerca. L'ambizione – si legge nella relazione illustrativa – «è portare il livello di spesa privata sulla media dei Paesi europei». «Il credito d'imposta avrà una stabilità nel tempo, in modo da consentire a tutte le imprese che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo nel triennio di imposta 2012/2014 di poter usufruire di tale agevolazione fiscale in modo semplice e immediato». Si prevede un bonus fiscale annuale, per le imposizioni Ires e Irap, del 30% fino a un tetto massimo di spesa di 1,5 milioni di euro e comunque un credito d'imposta massimo di 450mila euro. Scatta un premio aggiuntivo per i programmi basati su piani triennali di investimento: in questi casi, oltre al bonus precedente, si applica un beneficio del 5% e comunque con un credito di imposta massimo di 250mila euro sulla spesa triennale ammessa, se si verificano due condizioni: ricavi e numero addetti invariati o superiori alla fine del terzo anno; margine operativo lordo in rapporto al fatturato incrementato del 30%. Per capire la reale portata della norma, e riscontrare il reale gradimento delle imprese, troppe volte scottate da meccanismi eccessivamente complicati o inefficaci, bisognerà comunque attendere un decreto ministeriale sulle modalità di applicazione del credito, gli obblighi di comunicazione a carico delle aziende e le modalità di verifica delle spese sostenute.

CONFINDUSTRIA

Diana Bracco: razionalizzare le agevolazioni

«Operare per rendere l'Italia protagonista nell'Europa della ricerca e dell'innovazione, per semplificare e razionalizzare gli strumenti di supporto alla R&I e per valorizzare la figura del ricercatore industriale»: sono, secondo Diana Bracco, le priorità delle imprese sulla R&I emerse anche ieri alla riunione del comitato tecnico Ricerca e Innovazione di Confindustria. Il comitato ha riconosciuto il valore dell'attività avviata dal titolare del Miur Francesco Profumo, ma anche l'urgenza delle riforme. Per concretizzare la crescita ci vuole, secondo il comitato, un salto di qualità operando in una logica europea di vera partnership pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro pilastro della riforma è contenuto all'articolo 8 con cui si punta a rafforzare gli interventi di reindustrializzazione diventati sempre più necessari negli ultimi anni con la drammatica esplosione di centinaia di tavoli di crisi aziendali. Nascono il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale e la nozione di crisi industriale complessa. Quest'ultima si configura a seguito di un'istanza della regione interessata di fronte a un «collasso economico-produttivo» derivante da una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto oppure una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. Per combattere le crisi, si punterà sui Progetti di riconversione: andranno adottati mediante la stipula di accordi di programma e, anche attraverso cofinanziamento regionale, potranno promuovere investimenti produttivi, la riqualificazione delle aree, la formazione del capitale umano, la riconversione di aree dismesse.

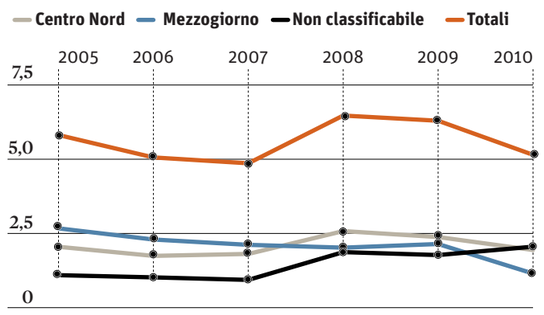
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri degli incentivi

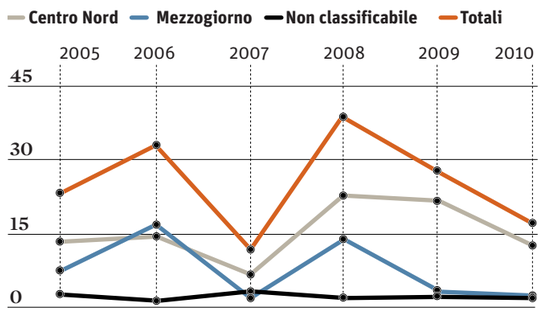
INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI
Tra il 2005 e il 2010

	Nazionali	%	Regionali	%	Totale
Domande presentate	250.256	32,61	517.091	67,39	767.347
Domande approvate	124.177	22,79	420.649	77,21	544.826
Agevolaz. conc. (mln €)	31.256,43	68,30	14.507,22	31,70	45.763,65
Agevolazioni erogate (mln €)	23.936,55	71,12	9.718,99	28,88	33.655,54
Invest. ammessi (mln €)	96.302,32	63,45	55.473,73	36,55	151.776,05
Agevolaz. rev. (mln €)	7.626,78	90,45	805,02	9,55	8.431,80

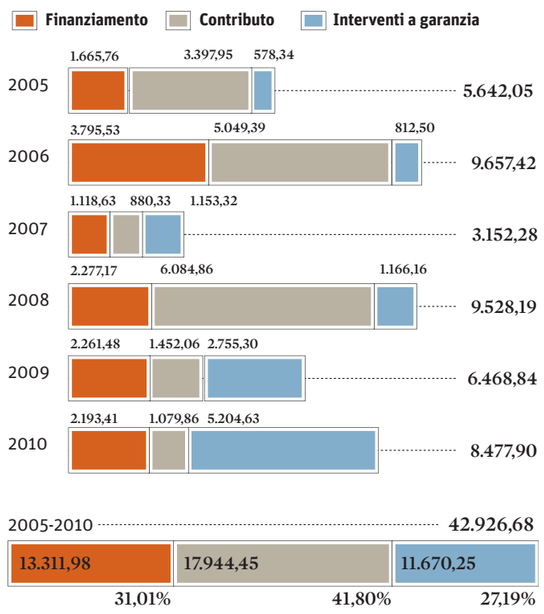
AGEVOLAZIONI EROGATE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE
Periodo 2005-2010. **Importi in miliardi di euro**



INVESTIMENTI ATTIVATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE
Periodo 2005-2010. **Importi in miliardi di euro**



AGEVOLAZIONI E FINANZIAMENTI CONCESSI TRA 2005 E 2010
Per tipologia di agevolazioni su interventi nazionali.
Importi in milioni di euro



Verso l'abrogazione

INNOVAZIONE
Vengono abrogati gli incentivi (spesso in credito d'imposta) per gli investimenti in R&S previsti dalla legge 317/91 e dal Dl 79/97, i contributi all'e-commerce della Finanziaria 2001, quelli per l'innovazione nel tessile della Finanziaria 2002 e quelli della Finanziaria 2007

SUD
Addio alla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (legge 64/86), ai criteri per la concessione dei contributi previsti dalla legge 488/92, all'estensione della stessa 488 al commercio, ai finanziamenti per istituire i centri per l'imprenditorialità nelle zone del Sud

ACQUISTO BENI
Eliminati i finanziamenti alla costruzione o alla ristrutturazione di impianti industriali (legge 623/1959), i contributi per l'acquisto o il noleggio di macchinari (legge 696/1983), gli incentivi fiscali alle Pmi di commercio e turismo per acquisto beni strumentali (legge 449/1997)

AREE INDUSTRIALI
Stop alle agevolazioni automatiche per gli investimenti delle Pmi industriali nelle aree depresse (Dl 244/1995), ai contributi per la dismissione del settore siderurgico (Dl 396/1994) e la riqualificazione del distretto delle armi di Brescia e dei sistemi di illuminazione del Veneto (legge 99/2009)

EVENTI STRAORDINARI
Tagliate le norme sugli aiuti alle imprese delle zone colpite dal terremoto dell'Irpinia del 1980, dell'alluvione in Piemonte nel 1994 e di altri eventi alluvionali. Abrogate anche le norme sulle agevolazioni per l'innovazione e la riconversione delle produzioni che utilizzavano l'amianto (legge 257/92)

FONDI
Tra i fondi abrogati quello per il credito agevolato al settore industriale (Dpr 902/1976), quello per la promozione e lo sviluppo del commercio (Dl 9/1987) nonché quello per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (Dl 35/2005)

La sforbiciata. Accelerazione delle procedure di erogazione per le disposizioni che resteranno in vigore

Cancellate 40 norme, controlli della Gdf

ROMA

Scure su leggi e disposizioni non operative, non rifinanziate, obsolete o «non più suscettibili di determinare un effettivo impatto sul sistema economico». L'articolo 14 dello schema di decreto sul riordino degli incentivi rimanda a un allegato con 40 norme da tagliare. Un'operazione drastica se si considera che, in base all'ultima Relazione del ministero sull'andamento degli incentivi, a livello nazionale tra il 2005 e il 2010 il sistema nazionale si è composto di 78 interventi, di cui 51 ancora attivi.

Finisce l'era della legge 488, anche nelle sue ultime diramazioni, e della programmazione negoziata, ma si va anche oltre. Il taglio svaria dalla legge 623 del 1959 per le Pmi artigiane alla legge 64 del 1986 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

LA TASK FORCE
Un nucleo speciale delle Fiamme Gialle potrà effettuare ispezioni per combattere le frodi sugli incentivi

Stop alla legge 399 sulle agevolazioni della produzione industriale delle Pmi, sparisce il "Fondo speciale di reindustrializzazione" della vecchia legge 181 profondamente modificata con i nuovi interventi per le aree di crisi. Si razionalizza intervenendo anche su strumenti più recenti come le zone franche urbane, il fondo per la finanza d'impresa, il fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà. Tra le norme abrogate figurano inoltre vecchi contenitori ormai privi di contenuti, anche nel settore minerario e delle emergenze come le alluvioni.

Per gli strumenti che resteranno invece in vigore si cercherà di accelerare le procedure di spesa. Il sistema degli incentivi infatti è stato messo in difficoltà dalla progressiva abbreviazione dei termini della perenzione amministrativa (una sorta di "prescrizione") per le spese di investimento. Ora, per i pagamenti con risorse in contabilità ordinaria cadute in perenzione, si prevede «una procedura di anticipazione a carico delle contabilità speciali gestite nell'ambito del ministero, con successiva riassegnazione a copertura dell'anticipazione operata».

In contrasto a un altro storico tallone d'achille, le frodi sugli incentivi, opererà poi un Nucleo speciale della Guardia di finanza che potrà effettuare ispezioni e verrà finanziato con risorse del nuovo Fondo per la crescita sostenibile entro il limite di 400mila euro all'anno.

Al tempo stesso, la bozza del provvedimento stabilisce l'accelerazione della definizione di procedimenti agevolativi pendenti nella programmazione negoziata, mentre verrà emanato un decreto ministeriale per selezionare i progetti del programma Industria 2015 che potranno andare avanti, con opportuna semplificazione dei procedimenti.

Sarebbe invece ancora oggetto di discussione, anche con la Cassa depositi e prestiti, un articolo che consente l'utilizzo, per una disponibilità pari a 2 miliardi di euro, del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti (Fri) istituito presso la Cdp.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA